

hanno inviato osservatori parlamentari per monitorare lo svolgimento delle elezioni.

Non va dimenticato, infine, che i partiti di opposizione governano oggi in 11 Stati, su oltre un terzo dei cittadini messicani, ed hanno la maggioranza nella Camera bassa. Si tratta di un dato che occorre evidenziare per una valutazione sull'evoluzione della società civile e politica messicana, alla quale ho fatto riferimento, verificatasi nelle ultime due decadi.

Non intendo aggiungere altro, signor Presidente. Mi auguro che il provvedimento in esame, dopo due anni di discussioni che hanno appassionato, in qualche caso giustamente, i gruppi parlamentari nelle Commissioni parlamentari e nell'Assemblea del Senato, possa essere rapidamente approvato. Desidero ricordare che il Parlamento dell'Unione europea ha approvato l'accordo e che tutti gli Stati membri, con l'eccezione del nostro, hanno già provveduto alla ratifica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, mi riallaccio alle ultime considerazioni svolte dal sottosegretario Danieli: anche in questo caso, siamo gli ultimi in Europa. Questo accordo è stato firmato nel 1997; il Senato si è comportato in maniera sollecita perché, in fondo, neanche dopo un anno ha approvato il relativo disegno di legge di ratifica e lo ha trasmesso alla Camera; da due anni attendiamo di esaminarlo ed approvarlo. Ultimi in Europa, finalmente anche noi diciamo di sì.

Ho seguito attentamente l'intervento del relatore. Sono d'accordo su tutti i punti della relazione da lui svolta, ma credo che sarei stato più d'accordo se l'avessimo svolta un anno fa.

Abbiamo ritardato puntigliosamente perché noi siamo capaci di fare gli esami a tutti, riteniamo di avere il diritto di intrometterci nelle politiche interne di tutti, siamo quelli che danno le pagelle agli Stati buoni e agli Stati cattivi. Mi

chiedo se abbiamo il diritto di dire chi è buono e chi è cattivo. Chiediamo allora ad una delegazione parlamentare messicana di venire a visitare le carceri italiane, visto che abbiamo scoperto dai dati non nostri, ma di istituti molto importanti, che le carceri italiane sono le peggiori in Europa?

Se si parla di diritti umani, se si decide chi li rispetta e chi non li rispetta, si dovrebbero affrontare con un po' di umiltà questi problemi. Oltretutto, è stato detto e ribadito in questo periodo che proprio il coinvolgimento di uno Stato che ha alcuni problemi particolari (e che li risolve con sistemi che forse non possono essere sempre condivisi) nell'azione dell'Unione europea, proprio come sta succedendo con il Messico, poteva soltanto favorire soluzioni diverse e più accettabili dal mondo occidentale. L'isolamento, infatti, spesso provoca situazioni più complicate e risposte più dure da parte di certi Stati.

Quante volte alle mie osservazioni sui rapporti con i paesi balcanici mi è stato detto: prima firmiamo, più buoni saranno e più facile sarà risolvere certi problemi? In questo caso, sono io che lo chiedo a voi: perché abbiamo aspettato due anni per dare il «la», per aprire questo discorso, che finalmente porta il Messico ad essere meno dipendente dalla potenza nordamericana che gli sta «sopra la testa» e per facilitare un contatto più naturale nel rapporto culturale e nel rapporto di dipendenza latinoamericana, quindi mediterranea per certi versi, con una entità (questa Europa che fatica a crescere) a cui si sente più vicino che non all'America stessa?

Noi siamo perfettamente d'accordo su questa ratifica, lo abbiamo detto fin dall'inizio e fin dall'inizio ne abbiamo sollecitato l'approvazione. Abbiamo dovuto soggiacere ad una serie di riti quando sapevamo benissimo che non avremmo potuto sottrarci ad un dovere morale, oltre che politico. Davanti all'Europa intera che si rivolge al Messico, non potevamo essere soltanto noi i difensori di cause sicuramente nobili, ma che con

questo tipo di difesa non sarebbero state affatto difese. Ben venga dunque la ratifica di questo trattato; ben venga la relazione del relatore, con il quale sono perfettamente d'accordo (come sono d'accordo con le osservazioni svolte dal sottosegretario); ma c'è rammarico assoluto che tutto ciò avvenga soltanto nell'estate del 2000 mentre nell'estate del 2000 questo accordo avrebbe potuto essere già in vigore quindi avrebbe già potuto migliorare alcune situazioni. Dunque, sostegno assoluto del gruppo di Forza Italia a questa ratifica.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Niccolini.

È iscritto a parlare l'onorevole Paisan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, le dico subito che i deputati verdi riguardo a questo provvedimento hanno posto preliminarmente una questione riguardante i tempi ancor prima di ogni analisi del merito del contenuto dell'accordo di partenariato tra l'Unione europea e gli Stati uniti del Messico. Lo hanno fatto per una questione di opportunità politica evidente. Nel chiedere la calendarizzazione del provvedimento in data successiva allo svolgimento delle elezioni presidenziali in Messico (che si svolgeranno tra nove giorni, il 2 luglio, e non tra mesi), noi abbiamo chiesto di preservare questo provvedimento dalla possibilità di una strumentalizzazione politica interna che avrebbe sminuito gli stessi aspetti positivi dell'accordo tra Unione europea e Stati uniti del Messico. Vogliamo evitare che la ratifica da parte del nostro paese — ormai l'ultimo tra i quindici paesi dell'Unione europea a non averlo ancora ratificato — possa diventare un momento di propaganda elettorale contingente, spicciola e di strumentalizzazione da parte dell'attuale potere politico dominante.

Vogliamo dunque evitare che l'opinione pubblica messicana, i quasi 100 milioni di cittadini di quel paese, possano considerare quest'ultimo passaggio parlamentare in Europa come la rinuncia da parte

dell'Europa stessa all'unico strumento di pressione politica per spingere quel Governo a porre fine, tra l'altro, alla militarizzazione del Chiapas, all'assurda ed odiosa guerra di «bassa intensità» che quotidianamente l'esercito messicano porta avanti in quei territori, mentre langue il processo di pace e gli accordi di San Andrés, come ricordava poc'anzi anche il relatore, non producono effetti. Vogliamo evitare, cioè, che questo atto possa essere inteso come un premio politico a quel Governo, non a quel paese, alla vigilia di una scadenza elettorale importante per i messicani.

Abbiamo acconsentito all'avvio della discussione generale, ma chiediamo — come di fatto avverrà — che il voto definitivo venga rinviato ad un momento successivo alla scadenza elettorale del 2 luglio. Sono due anni che il provvedimento è all'esame di questo ramo del Parlamento e certo non saranno questi ulteriori nove giorni a cambiare il significato del nostro voto di ratifica.

Nel merito, nessuno sottovaluta l'importanza strategica dell'accordo di partenariato economico e di cooperazione, anche perché dopo la sottoscrizione del NAFTA con gli Stati Uniti e il Canada, il paese latino americano si apre ad una collaborazione stabile anche con l'Unione europea.

Tale importanza non è per noi legata agli sviluppi economici sulla base delle norme del WTO, sulle quali, com'è noto, noi Verdi abbiamo una posizione assai critica quanto all'istituzionalizzazione del dialogo politico tra l'Unione europea e quel paese; dialogo politico che assume a fondamento il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo per questioni bilaterali e internazionali. Così come viene sancito dall'articolo 1 dell'accordo, già ricordato in questa sede e che desidero rileggere per il suo significato: «Il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interne ed estere delle parti e costituisce un elemento fondamentale dell'accordo».

Ed è proprio su questo dispositivo e sulle modalità di controllo di quanto contenuto nello stesso che permangono le nostre perplessità, condivise dalla Commissione esteri, che si è fatta carico, anche per l'attenzione e la sensibilità dimostrata dal relatore, di un ciclo di audizioni molto interessanti sulle condizioni politiche interne al Messico.

Del resto, le nostre perplessità sono le stesse che hanno indotto i parlamentari di Belgio e Germania ad accompagnare la ratifica con alcune raccomandazioni stringenti e pressanti sulla questione del rispetto dei diritti umani.

Le nostre perplessità sono proprio in ordine all'efficacia della «clausola democratica». In questa sede non possiamo non evidenziare che Amnesty International, di recente, nel corso di quest'anno, ha dichiarato che nel Messico, al pari di Cina, Federazione russa, Repubblica federale jugoslava, Arabia Saudita e Sierra Leone sistematicamente e in maniera particolarmente grave vengono violati i diritti umani. Parole gravi sono state pronunciate anche da Mary Robinson, anche se l'Alto commissariato dell'ONU per i diritti umani ha riconosciuto l'esistenza di qualche progresso. Del resto, le fonti di denuncia sono varie.

In conclusione, sottolineo che da parte di noi Verdi vi è un richiamo al nostro Governo perché in modo chiaro, forte e inequivoco condizioni il proprio atteggiamento e le proprie relazioni con quel paese sulla base delle cose che mi pare tutti abbiamo messo in rilievo finora.

Noi Verdi ci aspettiamo dal Governo una risposta su questo aspetto ed anche su altre due questioni non secondarie, che mi limito solo a citare. La prima riguarda l'impatto socio-economico dell'applicazione dell'accordo, cioè le conseguenze sulle classi più deboli, sulle condizioni del lavoro e sul rispetto dei diritti sindacali. La seconda riguarda il rispetto degli standard di protezione ambientale.

Dalle risposte del nostro Governo e dalla disponibilità ad accogliere un atto di

indirizzo, che ponga in modo forte tali questioni, dipenderà il nostro voto finale sul provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paisan.

È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, come è già stato rilevato, questo accordo di partenariato economico e di coordinamento politico — vorrei sottolineare anche il coordinamento politico, che fa parte di questo importante accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti del Messico — è stato approvato a Bruxelles nel 1997 e, dopo un anno, nel novembre 1998, è stato approvato dal nostro Senato. Quindi, ciò dà la prova della lentezza e della burocrazia un po' fuori tempo che siamo obbligati a sopportare anche nell'ordinamento dello Stato e del Parlamento.

Tuttavia, stavolta devo dire che questo ritardo è stato utile, perché, anche se con tempi esageratamente lunghi, la Camera ha avuto la possibilità di ottenere informazioni più precise e, soprattutto per merito della Commissione esteri, che ha svolto una serie importante di audizioni, di conoscere doverosamente a fondo, come forse non è mai accaduto finora per un accordo di partenariato così importante, le motivazioni ed anche le difficoltà in cui si dibatte questo importante paese per la violazione dei diritti umani, sociali e politici, come è stato rilevato da personalità a livello internazionale, tra cui spiccano Mary Robinson dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'importante associazione Amnesty International.

Certamente gli Stati Uniti del Messico, essendo uno Stato federale, dovrebbero darci in questo senso una risposta più democratica, in quanto anche noi europei e noi italiani andiamo verso una forma federalista che tenga conto delle diversità e porti ad un maggior autogoverno delle varie popolazioni esistenti al nostro interno.

Purtroppo però la forma federalista degli Stati Uniti del Messico è sottoposta ad un rigido centralismo dovuto al sistema presidenziale, che impedisce una reale partecipazione democratica delle sue componenti e del suo popolo. Tutto ciò, unito agli enormi interessi politici, petroliferi e legati alle risorse minerarie — soprattutto nel territorio del Chiapas, ma non solo lì, perché la violazione dei diritti umani e le situazioni di precarietà sono presenti anche in altri Stati del Messico e addirittura anche nel nord del paese —, ha imposto ed impone una riflessione. Occorre infatti che ai governanti attuali e futuri del Messico arrivino segnali perché pongano fine a questa situazione che rischia di degenerare. Vogliamo ricordare che nel Chiapas è in atto una vera e propria occupazione militare, molto più significativa di quella del Kosovo, che agli occhi di noi europei appare già notevole: nel Chiapas sono presenti oltre 65 mila militari governativi o appartenenti a corpi paramilitari. Questi ultimi, in particolare, sono accusati di nefandezze di ogni tipo: dalle torture alla scomparsa di persone (sono stati contati oltre 600 *desaparecidos*).

Questi sono fatti incontestabili che devono spingerci a chiedere agli Stati Uniti del Messico l'attuazione dell'articolo 1 dell'accordo, che indica proprio i fondamenti dello stesso. Voglio darne lettura (esso rappresenta una clausola contenuta in tutti gli accordi internazionali di questo tipo, che purtroppo talora viene disattesa anche dalla stessa Italia e da altri paesi che si proclamano democratici e civili): « Il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti nella Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interna ed estera delle Parti e costituisce un elemento fondamentale del presente accordo ».

Una volta segnalato questo aspetto, preciso che non vi sono altre preclusioni per l'approvazione dell'accordo. Anche i deputati della Lega nord voteranno a favore di questo disegno di legge di ratifica, concordando sull'opportunità dell'ordine del giorno di cui parlava il collega

Pezzoni, che ha chiaramente, esaurientemente e puntualmente descritto l'accordo anche nei risvolti politici. Tale ordine del giorno dovrebbe sottolineare la necessità che vengano rispettati i diritti umani, indicando una funzione di controllo dei Parlamenti interessati (*Applausi del deputato Pezzoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, il Governo messicano, così come altri soggetti, sa benissimo che due anni e mezzo fa, quando è stato firmato il trattato da parte del Governo italiano, la Commissione esteri della Camera dei deputati approvò all'unanimità — lo sottolineo — una risoluzione, contro il parere del Governo, nella quale precisava che la ratifica del trattato avrebbe dovuto seguire la ripresa delle trattative di pace tra EZLN e Governo messicano.

Purtroppo solo pochi giorni dopo la firma del trattato, che si dice così mirato ad influire positivamente sul processo di democratizzazione e di rispetto dei diritti umani in Messico, 45 persone sono state massacrare in una chiesa da paramilitari, che sono stati individuati come membri del partito di Governo, ma i cui mandanti sono tutt'oggi a piede libero.

Nel corso di questi due anni abbiamo assistito alla militarizzazione del territorio, ad altre stragi e ad altre persecuzioni; i profughi sono decine di migliaia; si sta svolgendo una guerra di bassa intensità, che in America latina rappresenta una tecnica classica per combattere qualsiasi sollevazione popolare che proponga il diritto all'esistenza e alla stessa sopravvivenza.

Ha detto bene il relatore: il Governo messicano ha riconosciuto l'esistenza di questo conflitto attraverso un atto parlamentare; il Parlamento messicano ha riconosciuto ai guerriglieri dell'EZLN lo *status* di negoziatori politici, ammettendo le origini politiche e sociali del conflitto.

Sono stati firmati accordi, ma il Governo messicano li ha disattesi: come si

può dire, dunque, che ricorrono le condizioni previste dall'articolo 1 del trattato? A mio giudizio, non si può dire affatto che tali condizioni sussistano e, pertanto, per noi di Rifondazione comunista il trattato deve essere sospeso fino alla ripresa delle trattative tra EZLN e Governo messicano.

Salutiamo come un successo politico di tutti i democratici di questo Parlamento e di tutti coloro che hanno raccolto l'appello dei due candidati di opposizione (quello di destra e quello di centrosinistra), nelle ultime settimane, il fatto che non si voterà il trattato prima delle elezioni. Ma non ci basta e proporremo che lo si subordini alla ripresa delle trattative di pace.

Vi è poi una questione di merito. Colleghi del centrosinistra, mi fido del senatore Jorge Calderon e dei gruppi parlamentari dell'opposizione di centrosinistra che hanno votato contro la ratifica del trattato, perché sostengono che esso sarà il massacratore delle piccole e medie imprese messicane, le quali non potranno reggere la concorrenza determinata dalla liberalizzazione economica e commerciale prevista nello stesso. Nella sua parte economica e commerciale, il trattato è analogo, se non identico, all'accordo NAFTA e provocherà un aumento della disoccupazione e della povertà, come è già accaduto negli ultimi cinque anni proprio per effetto dell'applicazione dell'accordo, che definisco famigerato, NAFTA. Pertanto, anche per motivi di contenuto, il nostro voto non potrà che essere contrario.

Signor Presidente, vi è un ultimo elemento negativo da rilevare, ovvero il fatto che i quindici Governi europei, tanto per essere sicuri, nella recente conferenza di Lisbona hanno firmato un accordo economico commerciale, che altro non è se non lo stralcio delle parti economiche e commerciali di questo trattato. Quell'accordo, purtroppo, entrerà in vigore automaticamente il 1° luglio prossimo, senza essere stato sottoposto a ratifica da parte di alcun Parlamento: anche questo la dice lunga su come, a volte, ci si riempia la

bocca con i diritti umani, ma si pratici in realtà una politica di accordi e relazioni internazionali unicamente ispirata agli interessi economici, non del nostro paese, ma delle società multinazionali e transnazionali che presiedono alla politica di estrema liberalizzazione dei mercati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, mi viene da sorridere quando ascolto dichiarazioni come quelle fatte poco fa dal collega Mantovani, in quanto torno con la memoria a quaranta, cinquant'anni fa: lo stesso tipo di osservazioni sulla presunta sofferenza delle piccole imprese locali, sulla disoccupazione che sarebbe divenuta imperante, sulla miseria che avrebbe attanagliato i paesi che avessero firmato l'accordo, si ascoltarono quando si costituì l'Unione europea, allora chiamata Mercato comune europeo. Venivano dette le stesse cose da parte proprio di quelle persone che sedevano ai banchi dove oggi si trova l'onorevole Mantovani. Mi sembra, in realtà, che le cose non siano andate come si temeva, tutt'altro. Certamente, l'onorevole Mantovani all'epoca non era tra coloro che sedevano a quei banchi, ma oggi la maggior parte di loro, fortunatamente, sono tra i più grandi sostenitori dell'Europa e, soprattutto, di una trasformazione ulteriore dell'Europa in una vera unione di Stati. Fortunatamente, per qualcuno che sedeva in quei banchi, il tempo è passato; per l'onorevole Mantovani, purtroppo, no.

Al di là della mitologia suggerita dal collega Mantovani, vorrei entrare nel merito del provvedimento. L'articolo 1 parla dei fondamenti dell'accordo e stabilisce: « Il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti nella Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interna ed estera delle parti e costituisce un elemento fondamentale del presente accordo ». Questa clausola non è stato possibile inserirla in accordi simili conclusi, anche a livello bilaterale, con altri paesi,

a cui rimproveriamo il mancato rispetto dei diritti umani, ma con i quali comunque — proprio nella speranza di contribuire, con un allacciamento più profondo dei rapporti, a migliorare il rispetto dei diritti umani — si è voluto procedere. Anche se non si è potuto scrivere questa clausola, si è cercato comunque di far sì che nei fatti si ottenesse la realizzazione di quei concetti, anche se non sempre ci si è riusciti. Trovo comunque del tutto positivo che invece, in questo caso, si parta già mettendo per iscritto quella clausola, cercando poi naturalmente di far sì che venga applicata.

Vorrei citare alcuni dei motivi per cui l'accordo in questione va visto in un'ottica positiva da parte del nostro Parlamento, così come è stato fatto da parte di tutti i paesi europei.

Innanzitutto, grazie proprio alla clausola di cui ho testé parlato, l'accordo permetterà una più efficace tutela dei diritti umani anche di fronte ad eventi come quelli denunciati — non so con quanta dovizia di informazioni — dal collega Mantovani, in particolare di quelli della popolazione del Chiapas, che al collega Mantovani, come ad altri, giustamente sta a cuore: una volta entrato in vigore l'accordo, sarà infatti più facile monitorare il rispetto dei diritti umani. L'accordo Unione europea-Messico, infatti, prevede l'apertura di un ufficio permanente dell'Unione quale osservatorio in Messico per i diritti umani.

Anche uno dei responsabili di un'associazione che un tempo, impropriamente, si sarebbe definita progressista, Ya Basta (a cui appartenevano — casualmente o non — gli osservatori espulsi nel maggio 1998 dal Messico), tale signor Sergio Zulian, ha riconosciuto che, sebbene in Messico i diritti umani non siano totalmente rispettati — questa è una dichiarazione di Zulian — è giusto prendere atto con soddisfazione dei tentativi per rafforzare la democrazia che il Messico inequivocabilmente sta compiendo. Questo accordo UE-Messico può dare un grande apporto affinché si pervenga ad una migliore giustizia sociale, dando la possibilità

alle autorità messicane di investire di più nelle aree maggiormente depresse del paese.

Oggi l'economia messicana dipende quasi esclusivamente da quella statunitense. I numeri sono eloquenti: il primo partner commerciale del Messico sono gli Stati Uniti, con 160 miliardi di dollari, mentre l'Unione europea, che è il secondo, raggiunge soltanto i 24 miliardi di dollari. È chiaro che questo accordo darebbe la possibilità al Messico di svincolarsi dalle dure condizioni commerciali che conseguono naturalmente dall'essere dipendenti dall'economia di un solo paese. I primi a giovarne (contrariamente a ciò che è stato detto, ma basandosi sulla dimostrazione storica) sarebbero i piccoli e medi imprenditori ed i loro dipendenti. I primi potrebbero infatti rafforzare le loro posizioni sul mercato ed i secondi non sarebbero più costretti ad essere sottopagati, in un'economia che sino ad ora sembra aver funzionato in gran parte perché il costo della manodopera, in confronto a quello degli Stati Uniti, era assai più basso.

Una nota legge economica afferma che quanto più l'economia di un paese si apre e si integra con quella di altri paesi tanto più la remunerazione dei fattori della produzione tende a livellarsi verso l'alto: basta guardare la storia del mondo degli ultimi quarant'anni per trarne la dimostrazione. L'accordo, quindi, dovrebbe portare ad una migliore remunerazione dei fattori della produzione in tutto il Messico, primo fra tutti il fattore lavoro.

La ratifica di questo accordo darebbe un impulso decisivo al rafforzamento del ruolo del Messico nell'area centroamericana e caraibica. In un momento in cui gli Stati Uniti hanno abbandonato, almeno formalmente, il canale di Panama e si sentono in un certo senso colpiti...

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, deve avviarsi alla conclusione.

DARIO RIVOLTA. È già terminato il tempo a mia disposizione, Presidente?

PRESIDENTE. Le rimangono 20 secondi.

DARIO RIVOLTA. Chiedo allora che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna, ed utilizzerò i venti secondi che mi restano per concentrarmi solo sugli aspetti politici.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

DARIO RIVOLTA. Il primo aspetto politico riguarda ciò che è stato detto in merito alla tempistica dell'approvazione. Cari signori, questo accordo è del 1997 ed è stato assegnato alla Commissione da almeno sei mesi. Se fosse stato approvato sei mesi fa non sarebbe stata possibile alcuna strumentalizzazione politica, a meno che non venga giudicato oggetto di strumentalizzazione politica il fatto che anche tutti gli altri paesi europei lo abbiano già approvato.

Oggi è in atto una strumentalizzazione politica proprio da parte di coloro che hanno impedito che fosse approvato, durante questi sei mesi. Oggi ci stiamo intromettendo nella politica interna di un paese con il quale ci accingiamo a ratificare un accordo. Ci stiamo intromettendo proprio perché, per sei mesi, volutamente, abbiamo insistito — in particolare, il collega Mantovani, ma recentemente anche altri colleghi — per rinviare l'approvazione di questo accordo. Ad intromettersi non sono stati coloro i quali vogliono che oggi sia approvato l'accordo, ma coloro i quali non hanno voluto farlo approvare fino ad oggi, e che ancora insistono nel dire che non deve essere approvato prima dello svolgimento delle elezioni.

Le elezioni sono un fatto interno al Messico e noi non dobbiamo permetterci, davanti ad un atto internazionale, di intrometterci, stabilendo di ratificarlo prima o dopo tali elezioni: noi non dovremmo nemmeno sapere quando si svolgeranno queste elezioni. Vergogna! Mi rivolgo a tutti coloro i quali, pur dicendo ad altri di voler influire nella politica interna di quel paese, in realtà, fanno di

tutto per andare a favore di una fazione piuttosto che dell'altra. Tutti sanno che l'altra potrebbe essere la formazione del centrodestra, schieramento al quale in Italia io appartengo: non è quindi certo per ragioni di bottega che affermo ciò. Lo affermo perché si tratta di una questione di principio fondamentale e non dovrete permettervi, né oggi né mai, di intromettervi in questioni interne di un altro paese di fronte ad accordi di importanza internazionale rilevante, come l'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti del Messico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto a tutti che il nostro segretario Buttiglione ha più volte chiesto a Bruxelles la sospensione della ratifica da parte dell'Italia del trattato di cooperazione tra Unione europea e Stati Uniti del Messico a dopo lo svolgimento delle elezioni politiche indette nel paese latino americano per il 2 luglio prossimo, dicendo che siamo fortemente preoccupati per le notizie che arrivano dal Messico e che riferiscono di un clima di pressione e di intimidazione ai danni dell'opposizione, di utilizzo di fondi pubblici per la propaganda del partito di Governo e di acquisto di voti. Tale preoccupazione è accresciuta dalla considerazione di quanto è accaduto recentemente in Perù, in Venezuela ed in Bolivia, dove, da regimi almeno formalmente democratici — almeno così si denominarono e ne ebbero tutti i crismi negli anni ottanta — si sta passando, lo dico con cognizione di causa, prima ad un processo di democrazia dittatoriale per arrivare poi, con la sospensione — ad esempio, in Bolivia, qualche settimana fa — delle elezioni il giorno stesso del loro svolgimento, ad una dittatura democratica (non si può denominare diversamente quanto è avvenuto in Bolivia e in Venezuela nelle ultime due settimane).

Nonostante ciò, tuttavia, non ci opponiamo alla prosecuzione dell'iter di questo

provvedimento, perché le preoccupazioni da me brevemente esposte — visto il tempo che mi è stato concesso — sono state accolte con grande intelligenza non solo dal Parlamento europeo e dal Partito popolare europeo, ma anche dal Presidente della Camera dei deputati. La ragione di queste preoccupazioni era legata al legale svolgimento delle elezioni che si terranno in Messico. Il Parlamento europeo, la Presidenza della Camera dei deputati ed il PPE, il partito più rappresentativo nel Parlamento europeo, hanno accolto tali preoccupazioni. La Camera dei deputati invierà, come farà anche il Parlamento europeo, una delegazione per vigilare che questo importante atto, che definisce la democrazia di una nazione, possa svolgersi tenendo conto proprio di queste preoccupazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, pur nella brevità del mio intervento, devo sottolineare il grave ritardo con il quale questo disegno di legge viene portato alla nostra attenzione. Si tratta di un ritardo di tre anni e nel frattempo è cambiato il mondo, come è cambiato il quadro in cui si inserisce questo accordo. Bisognerebbe rivedere l'iter e la discussione di questi provvedimenti perché non è pensabile che atti del 1997 vengano, per così dire, a maturazione a metà dell'anno 2000.

Come stavo dicendo, oggi è cambiato il mondo, è sufficiente pensare al fatto che il canale di Panama non è più controllato direttamente dagli Stati Uniti. Ci rendiamo conto dello scacchiere geopolitico che si è andato a delineare, dell'influenza che nella zona caraibica hanno i paesi della parte settentrionale dell'America latina, del ruolo che ha la Colombia nel narcotraffico. Tutti problemi che investono pesantemente gli Stati Uniti del Messico!

Il Messico diventa un interlocutore particolarmente importante e prezioso perché deve fare da argine, o comunque

da contrappeso, in un'area particolarmente turbolenta. Dunque oggi cambia l'economia centroamericana e il Messico diventa uno Stato di grande importanza. Con questo trattato il Messico e la sua economia finalmente si svincolano dagli Stati Uniti d'America dai quali dipendono oggi in larga parte. A tale riguardo mi sembra che lo stesso relatore e il collega Rivolta poc'anzi abbiano sottolineato l'importanza di questo dato, in quanto l'80 per cento dell'economia del Messico dipende dagli Stati Uniti d'America. Quindi si creano i presupposti di un importante sviluppo dell'economia.

Inoltre siamo particolarmente lieti della nascita di un osservatorio sui diritti umani perché questo è un aspetto fondamentale. Non possiamo pensare che in certe aree i diritti umani siano strettamente valutabili sulla base del nostro concetto di diritto umano; purtroppo non si può pensare di esportare e di realizzare a 360 gradi, ossia ad ogni latitudine o longitudine, il nostro tipo di democrazia occidentale, però indubbiamente questo osservatorio permanente è di fondamentale importanza per la crescita democratica di quel paese.

Voglio inoltre ricordare che il Messico è stato sempre nostro amico, in sede internazionale. Gli Stati Uniti del Messico si sono sempre rivelati un partner affidabile e attendibile per l'Italia. Non voglio dimenticare quanto il Messico ha fatto per il nostro paese all'ONU, essendo sempre stato a fianco dell'Italia in tutte le battaglie che il nostro paese ha combattuto in sede di Nazioni Unite. Anche per questo dobbiamo chiederci per quale motivo l'Italia, pur avendo un rapporto così privilegiato con il Messico, sia il fanalino di coda nell'approvare questo provvedimento.

In conclusione, il gruppo di Alleanza nazionale è più che mai favorevole a questo provvedimento e ci auguriamo che d'ora in poi sia possibile fare in modo che questi trattati possano essere ratificati con la tempestività che meritano e non dopo anni e anni di giacenza nelle aule del Senato o della Camera.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore e il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (6313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 6313)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri e comunitari) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Francesca Izzo, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCA IZZO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, due degli articoli del disegno di legge al nostro esame autorizzano la ratifica dello scambio di note tra il Governo italiano ed il Governo austriaco sul riconoscimento dei titoli accademici, mentre il terzo contiene le norme di spesa per l'attuazione di tale scambio di note; si tratta di una spesa valutata in nove milioni annui, destinati a coprire le spese di viaggio e di missione di due funzionari.

Lo scambio di note è volto a semplificare le procedure di riconoscimento e ad aggiornare la lista dei titoli e dei gradi accademici corrispondenti, sostituendo così le precedenti intese bilaterali sulla stessa materia. In base a queste note non sarà più necessario sottoporre a ratifica legislativa le decisioni della commissione di esperti italo-austriaca che riguardino modifiche non sostanziali dell'articolato.

Questo provvedimento non solo si inquadra nella serie di accordi che sono intercorsi negli anni tra Italia e Austria, che mirano a soddisfare le esigenze, protette dalla legislazione italiana, degli studenti altoatesini di compiere gli studi nelle università austriache, ma cerca di rispondere anche al nuovo quadro di relazioni che si sono create con l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea, fatto che consente, grazie ai vari programmi universitari europei, una maggiore circolazione e mobilità degli studenti italiani e austriaci e che favorirà lo sviluppo dei rapporti tra la nuova università di Bolzano e gli atenei austriaci.

Raccomando, quindi, l'approvazione di questo provvedimento, poiché i rapporti tra le università dei due paesi devono essere rafforzate, così come quelli tra le comunità degli studenti. Voglio aggiungere, in conclusione, che il congelamento delle relazioni politiche dei quattordici paesi dell'Unione europea nei confronti dell'Austria costituisce, e io lo condivido, un monito verso pericolose tendenze xenofobe e indulgenti verso il passato nazista, però esso non può significare isolamento dell'Austria come paese e la ratifica di questo accordo va proprio in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con la parte tecnica della relazione chiede una rapida approvazione dell'accordo e si sottrae con determinazione a qualsivoglia ipotesi di discussione politica su una vicenda che

nulla ha a che vedere con un accordo che riguarda solo ed esclusivamente gli interessi di studenti di entrambi i paesi e che disciplina in maniera più coerente, più organica e più razionale vicende e relazioni che in passato hanno provocato, anche attraverso la sedimentazione della burocrazia, complessità e difficoltà di applicazione. Quindi, tenendo rigorosamente scisse le due questioni, il Governo è disponibile a discutere, ma non credo che ce ne sia molto bisogno, perché il testo è di una chiarezza assoluta, sulla questione tecnica, sui contenuti reali dell'accordo, mentre vi è l'indisponibilità, per quel che mi riguarda, ad affrontare in questa sede problemi che con questo accordo non c'entrano assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, ironico destino di un rappresentante dell'opposizione che ancora una volta deve dichiararsi d'accordo con il Governo. Mi ero prudentemente iscritto a parlare ma avevo tutte le intenzioni di rinunciarvi, visto che lo scambio di note di cui parliamo è talmente chiaro e lampante da non consentire di essere respinto; tuttavia temevo che, nell'esame di questo provvedimento, il discorso scivolasse su un altro piano. Devo dire che questo tipo di accordo dimostra che scivolare su altri piani è sbagliato. Dimostra inoltre che l'Europa forse è stata troppo precipitosa ed ha mescolato quelli che sono interessi di politica interna con la politica estera. L'Europa sta cercando di recuperare questo errore, commesso in maniera così plateale soltanto perché alcuni Governi europei sono in pericolo sul loro territorio e cercavano solidarietà internazionali di altro tipo.

Noi abbiamo respinto questo tipo di comportamento e non perché difendiamo posizioni xenofobe o meno, ma perché riteniamo in primo luogo che ogni paese abbia il diritto democratico di sviluppare i temi che crede ed in democrazia i numeri

gli danno ragione; in secondo luogo, ci sembrava che un processo alle intenzioni, a situazioni che non erano ancora provate come reali, fosse ingiusto tra alleati di un continente che sta cercando di costruire una linea e una politica comuni, dei momenti di confronto comune per combattere le battaglie contro le grandi potenze che sono intorno all'Europa.

Riteniamo quindi che accordi di questo tipo, che favoriscono i rapporti tra gli studenti, così come altri che sono vigenti ed in preparazione, nonché come gli accordi esistenti tra Carinzia, Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, che hanno creato una situazione particolare molto importante e che sono sempre stati approvati dal Governo italiano, che vedeva in essi il superamento di posizioni xenofobe che in passato ci sono state da tutte le parti, siano il segnale migliore di un'Europa che comunque sappia ravvedersi, avere più attenzione e più rispetto per le democrazie di cui l'Europa stessa è composta e che sappia crescere in maniera più unanime e meno faziosamente disposta nei confronti di chi la pensa diversamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anche a me dispiacciono le dichiarazioni del relatore, in quanto fuori luogo, e per una volta tanto ci troviamo d'accordo sulla posizione del Governo, che le due cose andavano distinte. Purtroppo, anche in Commissione c'è stato il tentativo della sinistra — in particolare della sinistra diessina e dei comunisti — di bloccare il provvedimento al nostro esame. Si tratta di una cosa inaudita che, tra l'altro, è ancora più vergognosa in quanto la stessa sinistra, la stessa maggioranza di sinistra, ha dato il via ad accordi con paesi che non sono comparabili per quel che riguarda democrazia e partecipazione democratica all'Austria, come la Corea del nord o come addirittura l'Indonesia, che si è resa partecipe del genocidio di Timor Est. Questo è un dato che deve far riflettere e far vergognare questa sinistra.

Quale sarebbe la colpa? Quella di non screditare il capo del FPO Joerg Haider. Vogliamo però ricordare che Joerg Haider è stato eletto a guida di quel movimento nel 1986, quindi più di quattordici anni fa, ha ottenuto un successo notevole già nel novembre dello stesso anno, che è alla guida della Carinzia da ormai sei o sette anni e nessuno ha avuto niente da ridire.

Certamente siamo anche noi d'accordo sull'antirazzismo. Proprio come Lega nord siamo i primi fautori dell'antirazzismo; un razzismo è applicato troppe volte anche qui in Italia contro le realtà culturali, contro le diversità culturali ed etniche esistenti in questo paese e ce ne ricordiamo e ce ne ricorderemo sempre. Un conto, però, è condividere un titolo di principio ed un altro è condividere un disegno politico, perché è chiaro che è un disegno politico quello che si è innestato a livello europeo non tanto per le posizioni, certamente discutibili, di qualche esponente del FPO. È chiaro però che l'FPO critica l'Europa per le sue posizioni esasperatamente burocratiche, critica il Trattato di Maastricht, ed intende avere un programma sui punti che vado brevemente ad elencare, che sono programmatici, ma coinvolgono la distinzione politica tra la destra e la sinistra, quale, ad esempio, la diminuzione del controllo dello Stato sull'economia che, guarda caso, anche qui la sinistra, attualmente al Governo, comincia a condividere e a propugnare. Ricordo, poi, gli incentivi alle imprese, soprattutto piccole; il diritto di conservare le culture locali e di far adottare a livello locale provvedimenti sui quali lo Stato centrale non può e non deve decidere; un taglio dei privilegi dei politici ed una forma di democrazia più diretta; l'adozione di un valido programma ambientale nazionale; la riduzione della progressività delle tasse e della spesa dello Stato nei programmi sociali, un gravissimo problema che ha appesantito i conti del nostro paese — e che, se non prenderemo provvedimenti, lo affosserà — a causa della politica della sinistra di accondiscendenza verso il precedente regime della Democrazia cristiana. Ricordo, inoltre, l'espansione dell'economia di mercato e la promozione della competi-

tività, nel massimo rispetto, però, della produzione e delle specificità locali. Mi fermo qui e, per ragioni di esiguità di tempo, rinuncio ad illustrare gli altri punti.

Credo che ciò sia sufficiente per far capire non solo a noi, che lo abbiamo già compreso, ma a tutti i cittadini che un certo atteggiamento fa parte di un disegno politico di contenimento della destra che in Austria ha preso il sopravvento e contro un futuro successo del centrodestra in Italia ed in Europa.

Possiamo capire molte cose, anche questa contrarietà, ma non nelle modalità con le quali è stata espressa. Tali atteggiamenti dovevano essere espressi come posizioni politiche; così facendo, i successivi avvenimenti politici avrebbero determinato un ridimensionamento della divisione in Europa ed una posizione politicamente molto più giusta e democratica.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del relatore - A.C. 6313)

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Francesca Izzo, ha facoltà di replicare.

FRANCESCA IZZO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per alcune brevissime precisazioni, riguardanti anche l'intervento svolto dall'onorevole Calzavara.

Per quanto riguarda la relazione che ho presentato, non vi è alcuna discrepanza con l'azione e le posizioni del Governo. In secondo luogo, per quanto concerne l'iter del provvedimento in Commissione, non vi è stato alcun blocco, ma un semplice rinvio, dovuto a ragioni di mera opportunità, in quanto, lo stesso giorno in cui doveva svolgersi l'esame in Commissione, nell'ambito dell'Unione europea si stava discutendo la questione dell'Austria; di conseguenza, si è ritenuto opportuno un semplice rinvio, in attesa delle decisioni adottate dal vertice dell'Unione europea.

Ho fatto tali precisazioni per chiarire quali siano i fatti.

PRESIDENTE. Prendo atto che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha rinunciato alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,40).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intervengo per segnalare un fatto avvenuto ieri, quando il gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha presentato una relazione alla Commissione stragi.

Non entro nel merito della relazione perché, in questo momento, essa non riguarda il Parlamento, anche per il fatto che al suo interno è scritto che non vi sono spazi per poter confutare, sul piano della verità storica, nessuna delle sue pagine (è inconfutabile e, quindi, non la si può discutere).

Vorrei segnalare, però, una questione che riguarda il Parlamento. Ieri, alla presentazione di questo documento di parte, erano presenti alcuni magistrati (cito da *l'Unità*: « Erano presenti il dottor Mastelloni, il dottor Salvini, il dottor Priore e il procuratore nazionale antimafia, dottor Vigna. Era presente anche il direttore del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, dottor Caselli »).

Credo, signor Presidente, che le nostre istituzioni si reggano su alcuni principi che non dovrebbero essere derogati, uno dei quali è quello della separazione dei poteri. Il fatto che alla presentazione di un documento di una parte politica siano presenti magistrati che operano nelle aule di giustizia del nostro paese e che sono tenuti a rispettare il dovere dell'indipendenza; il fatto che sia presente il procuratore nazionale antimafia, dottor Vigna, che ha una responsabilità istituzionale di rango molto elevato; il fatto che sia presente, poi, un funzionario dello Stato così importante come il direttore dell'amministrazione penitenziaria, che è tenuto,

per il suo rango, per il suo ruolo, ad assolvere al dovere dell'imparzialità, ritengo rappresenti una ferita grave ai principi costituzionali sui quali si regge la democrazia del nostro paese.

Vorrei richiamare attraverso di lei il Parlamento ad una riflessione su quello che è avvenuto. Personalmente intraprenderò alcune strade che mi sono possibili, ad esempio una denuncia di questi magistrati al procuratore generale della Cassazione. Non entro nel merito del documento — lo ripeto — per me più grave ancora del contenuto del documento è il fatto che alcuni magistrati, alcuni alti dirigenti della funzione pubblica di questo paese, siano stati testimoni, promotori e sponsor della presentazione di un documento di parte, seppure di parte governativa (questo semmai sarebbe un aggravante).

Chiedo che il Parlamento, dove e come sia possibile, rifletta su quanto è accaduto. Penso che non possa restare né sordo, né cieco, né muto di fronte ad un evento come questo e mi auguro che ci sarà il modo di discuterne in aula.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taradash.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Sono molto grato all'onorevole Taradash di avere sollevato questo problema ancora prima di me, a dimostrazione che non è soltanto un fatto che riguarda i rapporti interni di una forza politica, la terza forza politica di questo Parlamento, ma il problema è sentito anche da coloro che non condividono sicuramente tutte le nostre idee.

Anche secondo me, onorevole Presidente, è gravissimo non solo che il ministro della giustizia (ma su quello si potrebbe anche chiudere un occhio, nel senso che forse egli potrebbe dire di essere stato presente non come ministro della giustizia, ma come dirigente diessino), ma che il procuratore nazionale antimafia, che il direttore delle carceri italiane, ex procuratore di Palermo, abbia partecipato alla presentazione di un do-

cumento che ha tutte le caratteristiche per essere definito come un documento di parte (del resto lo stesso relatore onorevole Valter Bielli ha detto che quella era la loro verità, cioè la verità dei DS).

Non credo che sia compito del procuratore nazionale antimafia di essere presente a manifestazioni di questo genere, che hanno tutte le caratteristiche di dare una lettura che per confessione stessa degli autori del documento (nel merito del quale non voglio entrare) è una lettura di parte.

Credo dunque anch'io — e sono grato all'onorevole Taradash di averlo fatto prima di me — che la cosa non debba passare sotto silenzio in questo Parlamento, soprattutto per una questione di rispetto, visto che sono stati fatti dei nomi e dei cognomi.

Desidero poi inviare al mio collega, senatore Maceratini, tutto il senso della mia solidarietà e della solidarietà del gruppo di Alleanza nazionale della Camera dei deputati.

Credo che la Camera dei deputati abbia il dovere di discutere su queste presenze, che danno una caratterizzazione inquietante circa il ruolo che viene svolto e il modo con cui esso viene svolto da personaggi quali il dottor Vigna e il dottor Caselli.

L'altro giorno, proprio in quest'aula, il Presidente del Consiglio fece una dottadquisizione sulla cultura del sospetto. Respinsi questo, in quanto condivido l'opinione del Presidente del Consiglio che la vita politica italiana è stata troppo avvelenata dalla cultura del sospetto. Ebbene, se c'è un documento (e se ci sono certe azioni e certe presenze come quelle di ieri) che, dietro la difesa degli ideali della democrazia e della libertà che condividiamo pienamente, semina invece la cultura del sospetto su forze politiche, sull'Alleanza atlantica e persino sulla Chiesa cattolica, mi sembra che questo sia proprio il documento che ieri è stato reso noto dai Democratici di sinistra.

La Camera dei deputati, mi appello a lei, signor Presidente, perché se ne faccia subito portavoce presso il Presidente della Camera Luciano Violante, deve discutere

di queste presenze, che sono inquietanti e, in questo caso, gettano davvero una luce non limpida sul modo in cui il dottor Caselli e il dottor Vigna concepiscono la loro funzione. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 22 giugno 2000, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge che è stato assegnato ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla IX Commissione permanente (Trasporti):

« Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 2000, n. 167, recante disposizioni urgenti in materia di auto-transporto » (7135), con il parere delle Commissioni I, V, VI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria*), X, XI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale*) e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 26 giugno 2000, alle 15:

1. - *Discussione della proposta di legge:*

BERLUSCONI ed altri: Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici (6807).

— *Relatori:* Zagatti, per la maggioranza; Radice, di minoranza.

2. - Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (6998).

— *Relatore:* Ricci.

3. - Discussione del disegno di legge:

Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (6412).

— *Relatori:* Palma, *per la I Commissione;* Ruffino, *per la IV Commissione.*

4. - Discussione del disegno di legge:

S. 3312 - Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dal Senato*) (5955).

e dell'abbinata proposta di legge: CENTO ed altri (4326).

— *Relatore:* Maselli.

La seduta termina alle 12,45.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO DARIO RIVOLTA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 5451.

DARIO RIVOLTA. La ratifica dell'Accordo Messico – UE darebbe un impulso decisivo al rafforzamento del ruolo del Messico nell'area centroamericana e caraibica. In un momento in cui gli Stati Uniti hanno abbandonato il canale di Panama e si sentono minacciati dalla crisi

colombiana, in cui Castro per contenere lo strapotere statunitense nei Caraibi sembra addirittura guardare al populismo del presidente venezuelano Chávez, il Messico potrebbe svolgere un ruolo chiave nella regione. Un rafforzamento sostanziale del Messico da parte dell'Ue porrebbe quel paese come punto di riferimento per tutti gli altri Stati dell'area. Ciò sicuramente darebbe la possibilità a Castro, che ormai ha 73 anni, di operare con più tranquillità e libertà verso quelle aperture che egli stesso sembra auspicare rapidamente e che finora non ha potuto attuare proprio per la mancanza di un paese forte, diverso dagli Stati Uniti, che potesse in qualche modo porsi come interlocutore fra l'Avana e Washington.

Per quanto riguarda poi in particolare gli interessi italiani, è da registrare che il Messico è uno degli Stati più vicini alle posizioni dell'Italia circa la questione della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il Messico è uno dei paesi più influenti dell'America latina e le sue posizioni in ambito internazionale sono spesso appoggiate dagli altri Stati latinoamericani. Si tratta quindi di un alleato prezioso in una battaglia di vitale importanza per gli interessi politico-internazionali dell'Italia e per il ruolo che essa potrà svolgere in questo nuovo secolo. Per ottenere in sede ONU quello che auspichiamo abbiamo bisogno di molti e fidati alleati e il Messico, fra questi, è sicuramente in prima fila.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 15,35.